



## CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "MISTERI CINESI DEL MAO" PRESENTATA DAL CONSIGLIERE RICCA IN DATA 11 GENNAIO 2017.

Il sottoscritto Consigliere Comunale,

### PREMESSO

che in data 21 dicembre 2015, la Sindaca Chiara Appendino, all'epoca dei fatti Consigliere Comunale di opposizione, ha depositato un'interpellanza, a risposta scritta, intitolata "IL MAO E LE MOSTRE-MERCATO" (mecc. 2015 07261/002);

- considerato che in tale interpellanza erano state sollevate questioni importanti relative alla violazione dell'etica museale ed avanzati dubbi sulle modalità di gestione ad opera dell'allora Presidente Patrizia Asproni e dell'attuale Segretario Generale Cristian Valsecchi, da lei nominato;
- tale interpellanza non ha mai ricevuto risposta, cosa che sarebbe auspicabile ora che Chiara Appendino è stata eletta Sindaca di Torino;

### AVENDO APPRESO CHE

- in data 4 dicembre 2015, il MAO ha inaugurato una mostra dal titolo "Il drago e il fiore d'Oro" che proponeva 36 tappeti di manifattura cinese;
- secondo il comunicato stampa della Fondazione Torino Musei, il MAO Museo d'Arte Orientale ha realizzato tale mostra in collaborazione con la Fondazione Museo Asia ed a curarla furono i signori Roberto ed Enzo Danon;
- una precedente versione del comunicato, allora reperibile online, recitava invece che la mostra è stata realizzata dal "MAO, in collaborazione con l'Associazione Textilia di Roma";
- l'Associazione Textilia di Roma è strettamente legata all'omonima galleria commerciale Textilia, specializzata nella vendita di tappeti, di proprietà dei signori Enzo e Roberto Danon, oggi più semplicemente denominata "Galleria Danon";
- anche la Fondazione in questione sarebbe una "costituenda" realtà legata ai curatori, entrambi mercanti di tappeti con attività commerciale denominata "Galleria Danon" avente sede in via Margutta n. 36, Roma;
- la partitura originale "The Dragon and the Golden Flower" per quartetto d'archi ed

elettronica scritta da Nina Danon che accompagnava la mostra era opera della figlia e nipote dei curatori;

#### CONSTATATO CHE

- il codice etico museale internazionale vieta tassativamente che i curatori siano rivenditori in aree attive di interesse del museo, tantomeno esporre oggetti che potrebbero un giorno essere messi in vendita. A tal proposito si cita il Codice etico dei Curatori museali redatto dall'Associazione dei Musei Americani, che alla voce "Conflitto d'interessi" (capo V) recita: "I curatori o curatori esterni non possono essere rivenditori attivi in aree di interesse del museo. Per rivenditori attivi si intendono individui che hanno un'attività commerciale registrata con status fiscale e commerciale o, più in generale, sono attivamente impegnati nella compravendita di oggetti a scopo di guadagno personale o commerciale. I curatori esterni sono tenuti ad operare entro i limiti delle linee guida istituzionali che regolano il comportamento dei conservatori interni in materia di collezionismo privato e di compravendita";
- risulta che la stessa galleria Danon, che pur vanta sul proprio sito internet musei e prestigiose istituzioni fra i propri clienti, non ha mai organizzato mostre presso istituzioni museali tranne che nel 2001 presso il Museo Pigorini di Roma, periodo in cui Marco Biscione - attuale direttore del Mao, nominato con la controversa procedura già denunciata dalla Sindaca Appendino, all'epoca dei fatti Consigliere Comunale di opposizione - ha lavorato al museo contribuendo (citazione dal curriculum pubblico) "alla selezione e organizzazione di mostre temporanee di provenienze interna ed esterna al Museo";

#### INTERPELLA

La Sindaca e l'Assessore competente per sapere:

- 1) se l'attuale Amministrazione ritiene corretto che un museo organizzi mostre con partner commerciali in violazione della consuetudine e delle norme etiche internazionali, e se questo non è il caso, perché non si è interessata ad indagare su una vicenda grave sollevata a suo tempo dall'attuale Sindaca;
- 2) per quale motivo nel comunicato stampa del museo, all'epoca dei fatti, è stata cambiata la denominazione del partner trasformandosi da "Associazione Textilia di Roma" in "Fondazione Asia Museo";
- 3) quando è stata costituita la Fondazione in oggetto e se questa ha vincolato i tappeti allora esposti garantendo per iscritto, allegandone le immagini, che questi non saranno successivamente messi in vendita;
- 4) avere copia datata dello statuto della Fondazione che ne elenchi soci fondatori, scopi ed obiettivi;

- 5) avere copia datata dell'accordo sottoscritto dalla Fondazione Torino Musei, il MAO e la Fondazione Asia Museo che specifichi costi e modalità di distribuzione dei ricavi;
- 6) se corrisponde al vero quanto asserito sul proprio profilo LinkedIn dalla signorina Nina Danon circa il fatto che il MAO Museo d'Arte Orientale le abbia "commissionato una composizione e installazione audiovisiva" e se sì, quale sia stata la procedura seguita per assegnarle l'incarico.

F.to Fabrizio Ricca